Venerdì 30 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 180

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PREFETTI su e giù per lo Stivale.

Un telegramma da Roma jeri annunciava essere imminente il *movimento di Prefetti*, e soggiungeva che invece di essere *ristretto*, come si disse e ripetè tante volte, il *movimento* sarebbe stato *largo*. Or a noi, che esso sia *largo* o *ristretto*, poco importa.

Ma nel telegramma è soggiunto che per farlo *largo*, se ne collocherebbero parecchi in disponibilità ed alcuni a riposo; e queste disposizioni, piovute da Palazzo Braschi, potrebbero importare al bilancio dello Stato pel maggior aggravio delle pensioni.

Se non che, c'è a sperare che, facendolo *largo*, Sua Eccellenza il Marchese di Rudinì avrà pensato unicamente a certe convenienze di servizio; e se si vedranno Prefetti su e giù per lo Stivale, ciò avverrà per il bene dello Stato e con gaudio dei Popoli.

Noi abbisogniamo di credere alla saviezza e lealtà di Sua Eccellenza; ed in noi, nessun sospetto che simili Decreti di *movimento prefettizio* possano essere atti di favoritismo politico o corbellerie ministeriali. Noi siamo buona gente e credenzona... e fortunati i Ministri ed i Prefetti, se tutti i Giornali d'Italia comprendessero, come lo comprendiamo noi, il bisogno supremo di non aizzare il malcontento popolare contro i governanti eccelsi od anche minimi!

Ma, pur troppo, certa Stampa ciò non vuol capire; e jeri rimanemmo sbalorditi al leggere sulla *Tribuna* (di cui è maestro e donno il nostro valoroso concittadino on. Attilio) certe storielle, in cui si discorre di *Prefetture di beneficenza!* Ah!, pensammo, dunque il *movimento largo* si farà per accontentare ex - Deputati ed uomini politici, i cui titoli a governare le Provincie consisterebbero quasi unicamente *in un certificato di povertà ed in un certificato di provato ministerialismo!* Ah!, dunque, il lungo tirocinio di chi ha sgobbato sulle *pratiche* e sugli *incartamenti* sarà posto in oblio a Palazzo Braschi, per regalare ad alcune Provincie, quali rappresentanti del Governo uomini oscuri, e non solo non benemerenti della vita pubblica, ma di cui nessuno si è accorto quando sedevano nell'aula de' Legislatori?

L'articolo della *Tribuna* recava la firma di un tale *Rastignac*; e sarà un rustico critico, e *Crispino* per di più. Ma, e se le nomine che si aspettano provassero che *Rastignac* avesse scritto il vero? se le *vigne prefettizie del Regno* fossero *minacciate dalla più autoctona delle filossere che si possa desiderare?*

Noi non la desideriamo, in verità, questa *filossera*, e non crediamo ai pessimi augurii della *Tribuna* e del suo *Rastignac*. Tuttavia staremo attenti (se la notizia trasmessa jeri dal telegrafo non sarà stata una carota di stagione) al *movimento largo*, od anche *ristretto*, e seguiremo con l'occhio i Prefetti, anziani o novellini, nel loro giro su e giù per lo Stivale!

Il grave dissidio fra Nerazzini e il Negus.

Mozzetti in ostaggio.

Il *Secolo XIX* di Genova riceve da Parigi, 29, il seguente dispaccio:

« Corre voce nei circoli politici che il dissidio fra Nerazzini e il Negus sia stato molto più grave di quello che si crede. Nerazzini dopo una scena violentissima col Negus fu minacciato di essere trattenuto in ostaggio come in ostaggio rimarrebbe veramente il dottor capitano Mozzetti in Harrar. »

I moti repubblicani nel Portogallo.

Situazione minacciosa.

La *Havas* ha da Madrid: Notizie da Lisbona recano che nel Portogallo l'agitazione contro i provvedimenti rigorosi adottati dal governo per intimidire i repubblicani e per ottenere che i suoi progetti finanziari vengano approvati, va sempre più estendendosi. In tutte le città maggiori sono state prese delle misure precauzionali ricorrendo alla forza militare.

Temendo disordini per parte dei repubblicani, sabato notte il governo fece percorrere le vie di Lisbona da numerose pattuglie. Nel consiglio dei ministri s'è deciso di ricorrere ad altri provvedimenti ancora per reprimere i moti repubblicani. Si assicura che parecchi generali ed ufficiali saranno messi in istato d'accusa o destituiti.

Incendio sullo scalo ferroviario.

Sullo scalo merci della stazione ferroviaria di Mosca in Russia, è scoppiato un terribile incendio che distrusse 300 vagoni di grano, 15 vagoni di altre merci, tra cui alcuni carichi di manifatture, nonchè 150 vagoni vuoti.

Suakim, 29. — I dervisci sconfissero la tribù Jaalins amica degli inglesi. Le perdite sono considerevoli da ambedue le parti. I dervisci occupano Metenumek. Gli Hawain uccisero a Kabra numerosi dervisci.

DA VENEZIA.

(Nostra corrispondenza.)

Il Redentore — L'Esposizione di giorno — L'Esposizione di sera — I contatori — Anche sul campanile di S. Marco! — Il Teatro di Lido — La spiaggia — Ferro China Bisleri! — La serenata — la regata.

28 luglio 1897.

(m. p.) — *La note famosissima del nostro Redentor* (come dice la canzone popolare) è passata anche quest'anno; è passata *fra canti, soni e ciacole* e fu coronata dalla solita gita al Lido, per veder sorgere il sole... Cosa vuol dire la tradizione! parecchie migliaia di persone crederebbero di commettere un delitto di lesa veneziànità se non si andassero a stancare terribilmente, facendo una nottataccia, urlando (ossia cantando) come dannati, e se non si trovassero al Lido verso le 4 del mattino ad assistere a uno spettacolo che il Padre Eterno, nella sua generosità, ci offre ogni giorno, ma che a Venezia diventa *ufficiale* soltanto la terza domenica di luglio!... Ad ogni modo anche quest'anno il Redentore portò a Venezia circa 30000 persone: una cifra molto rotonda e molto rispettabile.

E questi sono i gitanti delle ventiquattr'ore; ma Venezia continua ad ospitare una vera folla attirata dall'Esposizione... o dalla città stessa.

L'Esposizione continua ad avere ottimo successo: il concorso del pubblico si mantiene soddisfacente, e le vendite si susseguono a intervalli abbastanza brevi. Malgrado il caldo, nelle sale si sta bene: i ventilatori elettrici funzionano perfettamente, e si può dire davvero che nel salone internazionale c'è sempre qualcheduno fermo a investigare e a scrutare i profondi misteri dell'ardita tecnica del Segantini perchè... perchè lì dietro c'è una certa ruota a palette che gira vorticosamente e soffia nella nuca un'aria fresca ch'è una benedizione... Ecco un'idea: dinanzi a un quadro, che l'autore dice bellissimo, non si ferma mai un cane: piantategli dinanzi un ventilatore... e vedrete!

Ora sono cominciate anche le serate all'Esposizione. In tutte le sale torrenti di luce elettrica avvolgono i quadri in una nube argentea che non è fatta certo per aumentarne l'effetto. Il successo delle serate all'Esposizione fu grandissimo: il viale che conduce al *tempio dell'arte* era zeppo dalle nove alla mezzanotte di una folla elegantissima, ed anche le sale erano affollate di gente curiosa di veder l'effetto... serale delle tele conosciute e più o meno ammirate di giorno. Le prime due sere la folla era tale che dinanzi ai due cancelli d'ingresso si formava una *coda* lunga parecchi metri, e ci si internava a stento nel recinto sacro, avendo anche la noia di far girare i contatori. Ah, i contatori!... quelle antipatiche ruote coperte di velluto rosso che bisogna spingere colle gambe (perchè le mani sono occupate a mostrar la tessera di abbonamento o a consegnare il biglietto) o colla giovane fronte, se si ha la... disgrazia di essere ancora fanciulli!

Nella cancellata che fronteggia l'Esposizione sono praticati due ingressi: uno per gli abbonati e l'altro pei miseri mortali che pagano il loro biglietto per una volta tanto; (tutti e due gli ingressi hanno il loro bravo contatore automatico): e questa divisione degli abbonati dai paganti — fatta in omaggio alla statistica — è una noia grandissima. Imaginate di accompagnare all'Esposizione voi, abbonato, una signorina, o un bambino che abbiano un biglietto giornaliero: imaginate di accompagnarli appunto ad una serata, cioè in mezzo alla folla: voi dovreste condurre la persona affidata alle vostre tenere cure fino alla ruota dei paganti (pare un istrumento di tortura!), cacciarla dentro, correre alla ruota degli abbonati (come sopra!), aspettare un pezzetto, naturalmente, prima di entrare; e poi, in quella folla, andare alla ricerca della signorina o del marmocchio che la feroce statistica ha brutalmente strappato dal vostro fianco. Già; la statistica, perchè tutto ciò è congegnato in questo modo per poter sapere quanti furono gli ingressi con biglietto giornaliero, e quanti quelli con tessera. A Milano (ecco il confronto!) alle Esposizioni Riunite l'ingresso era uno solo: ai due lati del cancello in due piccoli padiglioni stavano due impiegati che facevano agire *colla mano* un piccolo contatore, man mano che i guardiani, r tirando i biglietti o guardando le tessere, dicevano: «abbonato», ovvero contavano gli scontrini ricevuti: era semplicissimo, ma — invece che due belle ruote automatiche — c'erano due impiegati: e di questi — a Venezia — si è fatta una salutare economia, che sul bilancio del Comune chi sa che enorme influenza avrà mai!.. Saranno piccolezze, saranno nèi (e i nèi non li hanno che le belle donne), ma sono nèi mal collocati: sono nèi sulla punta del naso: colpiscono subito, prima d'ogni altra cosa e disgustano.

Giacchè ho parlato tanto di contatori, ne parlo ancora. L'altro giorno son salito con alcuni forestieri — dopo vari mesi che non vi ero stato — sul campanile di San Marco.

La bella torre si sale — come sapete — per mezzo di 37 dolcissime rampe, senza la minima fatica. La vista di lassù è magnifica, ma mi doveva esser sciupato il primo effetto dell'arrivo sulla vetta da un odioso contatore ricoperto di velluto rosso... Notate: prima di salire, si paga, già al custode, la vil moneta di tre soldi e non si ritira nessun biglietto. Per sapere il numero dei visitatori si potrebbe contare — alla sera — il numero dei soldi e dividerlo per tre... operazione matematica molto semplice. Nossignori: un contatore... Pazienza! — Si sta lassù una mezz'ora, si prende la via del ritorno, e al principio della discesa che cosa si trova? Un altro contatore! No: questa è troppo bella! Capite, signori miei? Sul campanile di S. Marco sta notte e giorno un custode il quale dovrebbe accorgersi se qualcheduno fosse tanto mattacchione da nascondersi in qualche angolo per passar la notte lassù, vero? — Gli archi della loggia delle campane son tutti chiusi da grossa rete di ferro, dunque non si può nemmeno dire che il contatore serva a conoscere — mediante un'ardua sottrazione — il numero di quelli che han preferito scendere in Piazza S. Marco per di fuori, senza la noia di rifare le 37 rampe... o dunque? Unico scopo rimane il sapere quanti furono quelli colti da un accidente in seguito alla fatica dell'ascensione, subito dopo passato il primo contatore!!...

Venezia ha un nuovo teatro: il teatro di Lido: un vero teatro chiuso, con quattro soli palchi di proscenio, e parecchie file di poltrone e scanni veramente comodi. Il palcoscenico è piccolino, ma elegante e ben fatto: il pubblico ne è rimasto soddisfatto e va volentieri a sentire la *Serva Padrona*, il *Fra Diavolo*, il *Maestro di Cappella* eseguiti mediocremente, ma seguiti sempre da un ballo che, sia *Fata d'Oro* o *Zeffiretto*, diverte gli occhi e la mente... nonchè *i bassi gent dietro il fasto occulti...!*

La stagione dei bagni va facendosi di giorno in giorno più brillante: i vaporetti specie delle ore pomeridiane, son veri giardini viventi: una festa di colori e di graziose figurine che si riversano ad allietare la spiaggia, sempre bella, sempre grandiosa malgrado le due file di antipatiche capanne abissine dove molte famiglie passan la giornata ad arrostirsi... non temo smentite: nella sabbia si possono cuocere perfettamente le uova!

Una novità del Lido è un minuscolo *tram* che fa il servizio del grande stabilimento ai bagni popolari: — sono piccole carrozze Decauville trainate da muli puro sangue e procedenti bene o male, fra sbalzi portentosi causati dalle innumerevoli gibbosità del binario. Un giovane giornaletto artistico veneziano (credo conti tre numeri di vita) diceva che questa passeggiata in *tram è consigliabile prima e dopo il pranzo...* Una specie di Ferro China Bisleri!...

Sabato scorso vi fu la prima serenata per cura del Municipio. — Lo spettacolo — per quanto visto e rivisto — è sempre uno dei più meravigliosi che si possano contemplare. Gli innumerevoli lumicini rossi e bianchi della *galleggiante* illuminano di luce fantastica la massa imponente delle gondole che le si stringono dattorno: sui palazzi si disegnano le ombre stravaganti dei gondolieri dirigenti a fatica la difficile rotta delle loro imbarcazioni: e intanto qualche melodia verdiana o belliniana s'innalza accarezzando l'orecchio della moltitudine, e facendo sorridere di pietà la faccia secca e melensa di qualche wagneriano...

A domenica ventura la maggior festa popolare veneziana: la regata. Fervono i preparativi, e già si vedono i nove *gondolini* allenarsi alla spicciolata sulle Fondamente nuove, o nello stesso Canal grande. Cominciano sui *traghetti* e nelle osterie conversazioni e previsioni sull'esito della gara: non mancano discussioni ultra-vivaci fra *Castellani* e *Nicolotti*.... Mah! *Tutti fratelli! s'è strillato tanto...*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

D'Apremont si risvegliò parecchie volte durante la notte e chiese da bere.

All'indomani mattina, venne il dottore e parve soddisfatto dello stato dell'ammalato.

— E' un affar di tempo, disse egli, ma sopratutto non lo fate parlare.

Si ebbe ben tosto contezza a Nancy del duello dei due gentiluomini, e bastò ciò perchè la fronte del marchese si cingesse di un aureola di gloria.

Anche il conte di Neuville lo felicitò del suo successo.

— Poffarbacco! diss'egli, per un'esordiente, voi promettete bene. Tuttavia vi consiglio di non abusar della spada.

Quindici giorni dopo, il cavaliere potè alzarsi da letto e lasciò la casa di Collichon che rimase incantato della generosità dei suoi ospiti, generosità che gli permise di ingrandir i suoi possedimenti senz'essersi fatto del male.

Difatti, dopo la partenza del suo pigionante per forza, il campagnuolo non volendo punto celare in uno scrigno gli scudi che aveva raccolti, si affrettò a fare acquisto di una piccola proprietà, vicino alla sua.

Quella inattesa risorsa eccitò l'invidia dei suoi vicini, che andavano domandandosi perchè una simile fortuna non era capitata ad essi.

Ma senza occuparsi troppo delle sorde collere ch'ei sollevava, Collichon promise a sè stesso di trar partito dal caso che lo aveva fatto incontrare coi due gentiluomini.

E conoscendo il nome ed il domicilio si del cavaliere che del marchese, egli attese pazientemente il momento favorevole di porli a contribuzione.

L'INCOGNITA.

II.

Quel duello aveva fatto dei due avversari, due amici inseparabili.

Saint - Lambert nutriva sempre le stesse idee sull'amore, e d'Apremont non aveva punto modificato le sue sullo stesso soggetto; ma si guardavano però bene dall'intavolare qualsiasi discussione a proposito di donne.

Il marchese cercava sempre la fata che doveva renderlo felice, e non incontrava punto il cuor ch'ei vagheggiava. Le donne lo lasciavano indifferente.

Allora, stanco di quelle ricerche inutili, si mise a compor dei versi con grande stupore del cavaliere.

— Innamorato, poeta e soldato, è troppo per un'uomo solo, egli gli disse.

— Non sono innamorato.

— Sì. Lo siete senza saperlo.

— Cosa volete dire?

— Voglio dire che l'oggetto non è ancora trovato, ma la passione non è per ciò men latente. Non si tratta più che di un caso.

— Il caso non mi è troppo favorevole.

— Non vi lagnate dei suoi rigori. Ma a proposito, sapete voi la novità che corre?

— Ditemela.

— Vi è capitato a Nancy un concorrente.

— Non comprendo.

— Un poeta, se vi piace meglio.

— Donde viene egli?

— Dalla Francia.

— Il suo nome?

— Voltaire.

— Come! Voltaire è qui?

— Da jeri.

— Quanto pagherei vederlo!

— Sarà facil cosa. Egli ama gli uomini di spirito; la presentazione è fatta dunque anticipatamente.

— Non vi burlate di me.

— Dio me ne guardi. Se volessi ridere, non riderei già alle vostre spalle. Ciò mi è già costato troppo caro.

— Si recherà egli a corte?

— Probabilmente. Ah, ecco che voi ve ne appassionate di già.

— Non si ha punto l'occasione di veder tutti i giorni un'uomo illustre, e voi dovrete pur convenire che il signor di Voltaire gode di una certa celebrità.

— Ve l'accordo.

— Quale fortuna!

— Siete poco cortese.

— Gli è che voi motteggiate sempre.

— Siete voi che ravvisate dei motteggi in ogni discorso. Che uomo pieno di suscettibilità che vi rendete!

— Per esempio?

— Come ho l'onore di dirvelo.

— Se voi lo permettete, basta su ciò.

— Cedo una volta di più, ai vostri capricci.

— Quando credete voi che ci sarà dato vedere in volto il celebre scrittore?

— Se voi non mi aveste interrotto, sarebbero dieci minuti che sareste informato...

— Son tutt'orecchi.

— C'è domani *soirée* al palazzo. L'oggetto della vostra ammirazione vi interverrà.

— Allora io mi guarderò bene dall'allontanarmi da Nancy.

— Voi non sapete forse che corron certe voci sul conto del signor di Voltaire...

— Delle calunnie senza dubbio!

— Che ne sapete voi?

— I grandi uomini sono sempre accusati di azioni disonorevoli.

— Oh, non è già di un delitto che lo si rende responsabile.

— Di che allora? Spiegatevi chiaramente.

— Pare, che sebbene poeta, egli sia innamorato.

— Ciò non ha nulla di sorprendente. E tutto qui?

— Innamorato di una donna maritata.

— Tanto peggio per il marito!

— Diavolo! come voi prendete la cosa! Si vede bene che voi siete disinteressato nella questione.

— Sta a vedere un po' adesso che io debba prender le difese dei mariti ingannati!

— Non dico ciò.

— Ebbene, allora?

— Il poeta francese vive pubblicamente con una donna in signoria del marito.

— Ve lo ripeto: tanto peggio per il marito.

— Oh, ma quelli non s'occupa troppo di ciò che fa la sua metà.

— Ma egli stesso poi, che fa?

— Egli è luogotenente generale delle armate di Sua Maestà Cristianissima, il R. Luigi XV.

— Il suo nome?

— Il marchese di Chatelet.

— Poichè egli accetta la sua situazione, non è punto da compiangersi.

— Io parlo qui dal punto di vista della morale.

— La morale non ha nulla a vedere in ciò.

— Diavolo! voi siete di una tolleranza!...

— I poeti hanno dei diritti...

— Di cui non possono prevalersi gli altri mortali?

— È appunto ciò.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Tricesimo.

Serata. — *29 luglio* — Martedì sera, nel teatro Angeli, si fece una bella festa di carattere amichevole ed alla buona, per onorare il nuovo dottore in medicina A. Carnelutti.

Tutti i suoi amici vi presero parte per dimostrargli colla loro presenza e giocondità l'interna soddisfazione nel veder le sue fatiche coronate da splendido successo.

Inutile dire della riuscita e del chiasso indiavolato che fu fatto «tra' lieti, ricolmi bicchieri»; ma sembrami doveroso ricordare due bellissimi brindisi detti, uno dal sig. P. Zanuttini e l'altro dal sig. Giov. Baldissera, ed un affettuosissimo distico dal conte I. Montegnacco.

Musica. — La banda del paese, organizzata per merito della società operaia con giovani volenterosissimi, sotto la direzione del valente maestro Barei di Udine fa progressi notevoli. Lode all'appassionato insegnante, ed un bravo di cuore a quei giovani compaesani.

Palazzolo dello Stella.

Ignobili vendette. — *29 luglio.* — *(Z. E.)* — Ieri in un campo di proprietà del signor Bertoli Luigi di qui, furono trovati 60 capi di vite tagliati per opera d'ignoti, producendo così un danno complessivo di circa 30 lire.

Peccato che i vigliacchi non si possano sempre trovare!

Manzano.

E che schiaffo. — Tal Luigi Costantini, latitante, per futili motivi diede uno schiaffo tale a Maria Zefino, che le esportò un dente dalla mascella superiore, producendole quindi un permanente deturpamento.

Arresti di friulani a Trieste.

Tre in un giorno!

Il giornaliero Giov. F. trentanovenne da Udine perchè, dopo bevuto al caffè *Marittimo*, non era in grado di pagare lo scotto ammontante a fiorini 1,04.

Il venditore di limonata Giovanni V. da Vivaro, quarantacinquenne, per disordini in istato di ubbriachezza.

Il facchino Santo Lucchini, quarantenne, da San Giorgio di Nogaro, perchè, sebbene colpito dal bando, aveva fatto ritorno a Trieste, per la quale sembra abbia una — del resto ben giustificata — grandissima simpatia.

Oggi alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, nell'età di anni 76, cessava di vivere

Don Luigi De Ponte.

Il fratello Filomeno e la cognata Maria Leonarduzzi, dolenti ne danno il triste annunzio.

Pozzecco, 28 luglio 1897.

È l'annuncio della scomparsa d'un altro de' miei amici nell'età giovanile! Al fratello, e pur amico mio, schiette condoglianze! G.

Cronaca Cittadina.

Un utile consiglio agli agricoltori.

Siamo in piena fioritura del mais e da noi come nelle vicine provvincie si usa decapitarne le piante per amministrarne il ricavato quale alimento al bestiame. Il mais, o granoturco, è un vegetale che presenta una speciale disposizione degli organi maschili *(stami)* e femminili *(pistilli)* cioè invece di trovarsi gli uni accanto agli altri sono separati; i primi risiedono nel così detto pennacchio, i secondi nei filamenti biancastri che sortono dalla spica. Chiaro perciò ne emerge che il cimare precocemente il granone deve essere di danno in quanto si taglia il polline che è l'elemento che da luogo alla formazione del seme. L'esperimento ha confermato questo giudizio teorico, e da un campo di granone spennacchiato, si raccolse meno grano di altra superficie uguale e posto in identica condizione in cui le piante di mais vennero rispettate. Ma oltre il menomato raccolto, un'altra sinistra conseguenza può avvenire da questa pratica e che riflette la salute degli animali.

Il D.r Furlanetto meritissimo Veterinario di Treviso, fu quello che comprovò essere l'uso delle cime fresche di mais la causa di ostruzioni uretrali dei bovini. Visto lo spesseggiare della sospesa o difficoltata orinazione dei bovini maschi nella stagione estiva in causa di corpi fecciosi del canal uretrale, volle studiarne l'origine, e constatò al microscopio ch'essi erano formati di polline, cioè di quel pulviscolo che si sprigiona dal pennacchio del granone. Insegnò anche il modo di liberare i bovini da questi ostacoli, impiegando uno strumento schiacciatore che ne riduce il volume e con opportune fregagioni vengono poi coll'orina trascinati fuori.

Se i pennacchi sono dati appassiti di cibo agli animali, si evita questo pericolo, giovando nello stesso alla maggior produzione del grano; sono dunque due valide ragioni per non cimare precocemente il grano turco. Z.

Sezione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convenuto in sessione ordinaria pel giorno di *lunedì 9* agosto 1897 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica.

1. Nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1897-98.
2. Nomina di due membri effettivi ed uno supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1898-1899-1900-1901.
3. Nomina della Commissione di scrutinio.
4. Nomina di tre Revisori del Conto provinciale 1897.
5. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1898-1901.
6. Nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione del Manicomio di S. Servolo in Venezia pel quadriennio 1898-1901.
7. Nomina di un membro nel Consiglio d'amministrazione del Manicomio di S. Clemente in Venezia pel quadriennio 1898-1901.
8. Nomina di un membro supplente della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 189 -1899.
9. Comunicazionione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordata al Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento una medaglia d'oro da assegnarsi per il concorso internazionale di aratri organizzato dal Circolo stesso per l'agosto 1897.
10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato un sussiduo di lire cento all'Esposizione locale di emulazione fra i contadini di Pagnacco indetta pel settembre 1897.
11. Sistemazione della strada provinciale del Monte Croce nella località detta di Chiassis franata in seguito alle alluvioni dell'autunno 1896.
12. Concorso della Provincia nella spesa pei lavori di rimboschimento.
13. Bilancio preventivo 1898 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti.
14. Contributo per le tabelle commemorative nel monumento a Vittorio Emanuele II sul Colle di S. Martino.
15. Domanda di sussidio per l'Esposizione di animali bovini promossa dal Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago.
16. Bilancio preventivo 1898 dell'Amministrazione provinciale.

In seduta privata.

17. Domanda del dott. Pietro Natale, medico condotto di Pavia d'Udine, per liquidazione della pensione con trattamento di favore.

XXX luglio 1897.

Ricorre oggi il I.o anniversario della morte di Francesco Poletti. In onore della sua memoria taluni amici hanno raccolto e pubblicato un frammento dei Discorsi scolastici ch'egli pronunciava ai giovani nelle solenni feste di premiazione.

L'opuscolo si vende presso i librai della nostra città a beneficio del fondo per le onoranze a Francesco Poletti — al prezzo di cent. 50.

Contiene: 1. G. B. Vico — 2. N. Machiavelli — 3. Parole ai giovani — 4. Sul merito dei classici scrittori.

Due giovanotti arrestati per furto.

L'ingratitudine umana non ha limiti. Pietro fu Pietro Pittoni d'anni 36, nato a Pola e domiciliato nella nostra città — vicolo Repetella, 6 — conosceva tale Dante Del Bianco ventiquattrenne, nato e domiciliato a Trieste, ma suddito italiano e pertinente al comune di San Giorno di Nogaro.

Il Del Bianco si trovava jeri qui, assieme all'agente di commercio Mario Cumer ventunenne, triestino, disertore austriaco. Ad entrambi, il buon Pittoni diede da cena, verso le ore 21; ma dopo la loro partenza, constatò che era dipartito anche il suo *remontoir* con relativa catenella d'argento: valore circa lire venticinque.

A mezz'ora dopo la mezzanotte egli denunciava il furto; alle due, gli agenti della Pubblica Sicurezza avevano già catturati i due mariuoli, indosso ai quali fu sequestrato l'orologio e la catena rubati.

Scenette della via.

Il signor M. impiegato, jersera stava gustando un po' di musica assieme alla moglie e sorella, passeggiando lentamente da un capo all'altro di via Mercatovecchio. Al signor M. parve che alcuni sottufficiali guardassero le due signore in un certo modo che a lui non piaceva. Ne seguì prima uno scambio di parole; poi, si venne ad una colluttazione; gli astanti s'intromisero e separarono i contendenti; nè la cosa ebbe ulteriore seguito e si spera che non ne avrà.

La «visita» degli alpinisti triestini.

Per i giorni 7 ed 8 agosto venne fissata la salita degli alpinisti triestini membri della *Società alpina delle Giulie*, al Monte Maggiore, sopra San Pietro al Natisone. Non conosciamo il programma circostanziato della gita.

Il Collegio militarizzato Aristide Gabelli,

fuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l'anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre.

Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

Commissione per le imposte dirette

Con recenti decreti l'avv. G. B. della Rovere è stato nominato vice-Presidente della Commissione Provinciale per l'applicazione delle imposte dirette e l'avv. Feruglio Presidente di quella di prima istanza del II.o Mandamento di Udine.

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchine, per la pieghettatura a *plisès cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Dalle carceri all'Ospitale.

Abbiamo narrato jeri l'arresto del truffatore Giovanni Vendramini del fu Angelo da Nervesa, il quale carpì due lire a Giovanni Marello e 25 ad Anna Nardini da Talmassons.

Il Vendramini fu trasportato a Udine, sur una vettura, e siccome era ammalato, compiè il viaggio adagiato sur un materasso collocato nella vettura stessa. Ma le sue condizioni, nelle nostre carceri, andarono peggiorando; e stamane egli venne trasportato all'Ospitale Civile in grave stato.

All'Ospitale.

Venne jeri medicato all'Ospitale il trentacinquenne Agostino, da Pavia di Udine, il quale aveva lacerocontuso l'indice della mano sinistra. — Guarigione in dieci giorni.

Teatro Minerva.

Come abbiamo annunciato, salvo cause impreveduté, la prima della *Cavalleria* e *Pagliacci*, avrà luogo giovedì venturo, cinque agosto.

Le prove dei cori sono a buon punto, oggi incominciano quelle dell'orchestra, e domani o posdomani arriveranno i principali esecutori.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 Luglio a L. 104.90.

Veneziano in carcere.

Il vigilato speciale Giuseppe Franceschini fu Luigi d'anni 36 da Venezia, venne qui senza il necessario permesso di quell'Ispettorato di P. S. Fu arrestato e sarà ricondotto nella sua città.

Ringraziamento.

Dopo oltre quattro mesi di gravissima malattia, la nostra rispettiva moglie e madre è finalmente entrata in convalescenza. Si trattava di una enterocolite assai pericolosa, che i signori Dottor Corradino Angelini medico curante, e Dottor Papinio Pennato, medico consulente, riuscirono a combattere mercè gli studi più intensi e la più assidua e affettuosa assistenza. Sono incredibili le premure specialmente addimostrate dall'ottimo Dottor Angelini, che dedicò tutto sè stesso alla cura della nostra cara ammalata. Egli fu l'indefesso nostro consolatore e senza il concorso della sua inestimabile valentia saremmo stati percossi dalla massima fra le sciagure. Oggi ci gode l'animo nel constatare il supremo beneficio recatoci dall'alta scienza dei due medici preclari, ai quali, legati come ci sentiamo da imperitura e profonda gratitudine, porgiamo col cuore commosso i più fervidi ringraziamenti anche in nome della nostra adoratissima ricuperata.

Antonio ed Ines Milanopulo.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incominceranno col 1.o agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Buona usanza.

Michele De Ponte offre, in morte di Don Luigi de Ponte da Pozzecco, lire 1 al Comitato protettore dell'infanzia.

Corso delle monete.

Fiorini	220 —	Marchi	129.—
Napoleoni	20.92	Sterline	26.15

Biblioteca friulana

Un nuovo libro di storia naturale per le scuole tecniche e per il corso complem

(*Nozioni di Zoologia e di Botanica ad uso della seconda classe tecnica e della primo classe del Corso Complementare*, del Dott. LORENZO TREPIN, con 106 fig. nel testo. — Udine fratelli Tosolini editori. Prezzo lire 2).

Scegliere con giusto criterio le specie da descrivere da un lato tra quelle che si trovano facilmente a portata degli allievi, e che offrono interesse generale per la loro utilità, e dall'altro in guisa che la loro serie offra svariati esempi in tutti i gradini della scala degli esseri sia animali che vegetali; comporre descrizioni ordinate, precise, chiare, facili e sobrie adoprando nel tempo stesso linguaggio rigorosamente scientifico e lingua italianamente corretta, è quanto si richiede perchè il testo di scienze naturali per queste scuole debba soddisfare ai giusti desiderii degli insegnanti.

Il Prof. Lorenzo Trepin, del nostro liceo-ginnasio, noto per altro testo consimile ad uso de' Ginnasii e per due *Guide alla determinazione delle famiglie e dei generi delle piante fanerogame spontanee che crescono in Italia*, attingendo alla lunga pratica nell'insegnamento ed alla non comune dottrina, ha compilato un lavoro che a mio giudizio ha raggiunto lo scopo. — Infatti non solo egli ha saputo soddisfare alle indicate esigenze rispetto alla scelta degli esempi ed alla condotta delle descrizioni, ma si è tenuto nel giusto mezzo, così difficile a seguire, fra il troppo ed il troppo poco, tra il difficile, l'astruso ed il volgare, e finalmente ha condensato ottimamente in poche pagine tanto al termine della descrizione degli animali, che di quella de' vegetali, le più essenziali cognizioni intorno alla minuta struttura, alla morfologia ed alla fisiologia dei due regni organici. Per i pregi enumerati non si può a meno di augurare fortuna al libretto, e far voti che ben presto in una nuova edizione, incoraggiata dal successo, l'editore concittadino possa anche perfezionare le incisioni che adornano il testo.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

PECULATO E FALSO

Udienza ant. del 29 luglio.

Presiede il comm. Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi procuratore del Re. Difensori: Avvocati Bertacioli di Udine e Cavarzerani di Sacile.

Accusato: Valentino Pasqualini.

Il P. M. cav. Cocchi esordendo nella sua vibrata requisitoria dice di stare raso terra e richiamandosi alla statistica rileva come i reati contro la pubblica fede siano cresciuti a dismisura in questi tempi e specialmente si lamentino le frequenti frodi degli impiegati postali.

In codesti processi i signori difensori invocano i dolori delle famiglie degli accusati; le lagrime non sono che per coloro che hanno violato la legge, ma non ne spunta alcuna per le vittime. Ne viene da ciò una malsana pietà che ha invaso non solo i giurati ma ben anco i Tribunali e le Corti d'Appello.

Ricorda a questo proposito che un illustre magistrato ora defunto, il Ridolfi, il quale presiedeva le Assisi di Rovigo, non lesinava nell'applicare gli anni di reclusione ai delinquenti di quella provincia, e ciò valse a scemare di tanto i reati che ora si stentano a racimolare delle cause per formare una sessione di Assise.

Il P. M. fa però l'elogio della giuria udinese la quale, generalmente, giudica bene. Anzi non esita anche ad approvare il verdetto assolutorio di jeri, poichè infine il P. M. pur domandando ai giurati la colpabilità dell'accusato, aveva loro sottoposto una subordinata che limitava il fatto ad una semplice contravvenzione. Oggi però si tratta di giudicare Valentino Pasqualini, il quale ha manomesso quel patrimonio di lealtà e di buona fede che gli era stato affidato quale pubblico funzionario.

L'illustre avvocato Cavarzerani, uno dei valenti difensori, aveva presentato una memoria defensionale alla Sezione d'accusa di Venezia, nella quale profuse tutta la sua dottrina e la sua profonda erudizione; ma pure la Sezione d'accusa non ne fece calcolo, perchè mandò il Pasqualini alle Assise.

Anche l'avvocato Bertacioli, che siede alla difesa, è una cara conoscenza, del P. M., uno fra i più simpatici, calorosi...

Pres. ... valorosi difensori...

P. M. ... calorosi e valorosi difensori, il quale vi dimostrerà che 2 e 2 fanno 6, e 6 e 6 fanno 24.

Avv. Bertacioli. Nè io sono capace di ciò, nè i giurati sono disposti a bevere grosso.

Pres. Andiamo pure avanti.

Il P. M. viene alla causa constatando il fatto risultato a carico del Pasqualini che dispose a suo beneficio delle 1000 lire di proprietà del Santarossa; fece sulla cedoletta di risparmio il segno di croce di costui e mise la firma del Tomini Antonio.

Da quanto si è udito al dibattimento, il paese di Cordenons pare sia un centro di capitalisti, ed il ministro Luzzatti, di cui si annuncia la ben augurata sua visita in Friuli, sarebbe molto bene a recarsi in quel paese, dacchè ivi sarebbe certo di attingere tanto da saziare i bisogni del Tesoro...

Avv. Bertacioli. Si persuada il P. M. che quelli di Cordenon non darebbero un centesimo al Tesoro; davano i danari al Pasqualini, perchè erano sicuri di riaverli!

Avv. Cavarzerani. E quelli che vanno a Roma, se li mangiano!

Pres. Ma andiamo avanti.

Il P. M. non presta fede a quei testimoni della difesa che vennero qui a far ballare la vista delle migliaia di lire che dissero aver messo a disposizione del Pasqualini. E perchè allora costui ha compromesso il suo onore e quello della sua famiglia, ingannando il Santarossa ed impossessandosi fraudolentemente del libretto?

La Cassazione, tanto citata dall'illustre Cavarzerani, nella sua memoria defensionale, parla di momentanea distrazione del danaro; ma noi sappiamo che nel caso del Pasqualini, il quale aspettò un mese per restituire le mille lire codesta momentaneità non può applicarsi.

Il P. M. esclama: Dio ne guardi che il fatto attribuito al Pasqualini passi con un *ego te absolvo*, poichè si tratta di un furto bello e buono. Si sa, dice il P. M., che oggi i grassatori non sono più sulle strade ad attendere le vittime, ma li troviamo negli uffici pubblici, negli alti posti. E di qui venne fuori la bella parola peculato, effetto della nostra civiltà che volevamo portare in lontani paesi e che ci ha costato quel po' po' che tutti sanno. E così va il mondo, bimba mia; i grassatori diventano peculatori, i ladri pubblici si trasformano in ladri domestici e questa, ripete il P. M., è la nostra civiltà. Colla pietà poi per i delinquenti vedremo sempre più abbassarsi il barometro morale.

Ma il P. M. ha sentito anche un pre-

ludio, una specie di sonatina alla Don Basilio...

Avv. Bertacioli. Queste parole sono al mio indirizzo ed io protesto contro di esse e mi rivolgo all'eccellentissimo Presidente, perchè la difesa. ha diritto di essere rispettata...

Avv. Cavarzerani. Voce dal sen fuggita, più richiamar non vale....

Presidente (rivolgendosi al P. M.) Lasci, lasci stare Don Basilio e la sonatina...

P. M. Ritiro dunque la sonatina.

Continua il rappresentante dell'accusa la requisitoria dicendo che nessuna ombra può sorgere che il Pasqualini sia vittima di calunnie, di trame, per essere privato dal posto di commesso postale, ma che la sua accusa egli deve ascrivere soltanto al suo mal operato.

E vero che il Pasqualini ha versato le mille lire; ma questo caso è previsto dalla seconda parte dell'art. 168 Codice penale, che diminuisca l'interdizione e la pena. Il risarcimento però non può esonerare dalla colpa.

I giurati non devono preoccuparsi del fatto che non sia avvenuto il danno; basta che questo fosse possibile. E neanche devono preoccuparsi che il Pasqualini fosse provvisto di mezzi per risarcirlo, poichè allora sarebbe permesso a tutti di rubare, effettuando a proprio talento il risarcimento.

Il P. M. riassume le sue argomentazioni ed invoca dai giurati un verdetto affermativo per l'imputazione di peculato. Quanto all'accusa di falso, il P. M. constata la brutta abitudine esistente negli uffici postali che gli impiegati facciano i segni di croce, ma non sostiene che vi sia il dolo; e quindi, per questa parte, si affida alla coscienza dei giurati.

—

L'avv. Cavarzerani, dopo breve esordio, si domanda: È possibile bollare collo stigma di ladro, peculatore e falsario colui che non ha danneggiato, ma ha avvantaggiato altrui? Rispondendo di no, i giurati dovranno rispondere negativamente ai quesiti che verranno proposti dall'eccellentissimo Presidente.

Qualifica il difensore i processi di jeri e di oggi, portati alle Assise, come processi di contrabbando, ed in questo modo si sta poco a fabbricare materia per formare una sessione.

Il P. M. parla di vittime cui non sono riservate mai lagrime: dove è quì la vittima? forse il Santarossa?!

Ma occupiamoci della causa, e tutto il resto abbandoniamo.

Il difensore ammette i fatti i quali costituiscono una irregolarità già punita colla destituzione del Pasqualini, ma non il peculato che gli si imputa.

Non vi ha danno, perchè sempre sussisteva la idea del risarcimento e la possibilità di esso. Dimostra col testo della legge, che non ci sono gli estremi del reato. Nessun danno è stato lamentato nè poteva lamentarsi, e perchè questo ci fosse, l'impiegato che fece la verifica all'ufficio postale doveva trovarlo; ma invece tutto era in piena regola.

Il difensore si estende a dimostrare il suo assunto con altre argomentazioni avvalorate dalla giurisprudenza e dalla dottrina. Conchiude che neanche esisteva la possibilità del danno perchè la cauzione del Pasqualini, di sua proprietà, copriva ben più che mille lire. Egli aveva la certezza di restituir questo importo e lo ha restituito; non esiste quindi il reato. Domanda ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Udienza pomeridiana.

L'avvocato Bertacioli premette che in questa causa vi sono due tipi, due caratteri, che i giurati dovranno studiare: Santarossa e Pasqualini.

Arcangelo Santarossa che fa il goffo, l'ingenuo, lo zotico, l'ignorante per gabellare dinanzi a voi quella qualunque risposta che egli facesse come sacrosanta verità. Questo apparisce alla Corte d'Assise il Santarossa, ma vediamolo fuori. Va all'ufficio postale di Pordenone e mostra la ricevuta dei libretti che gli fece il Pasqualini; riavutili, torna a mostrarli all'ufficio di Pordenone per assicurarsi del fatto suo. Egli è dunque un furbacchione che vuole ammantarsi di ingenuità. E noi lo troviamo mendace quando nega l'offerta fatta dal Pasqualini delle 1000 lire; fatto questo assodato. E lui, il contadino ignorante, le rifiuta, perchè era tranquillissimo sulla sorte del suo danaro, ma vuole il processo.

Il difensore esclama che qui non ci sono Don Basili: egli è in grado di dire in faccia a tutti la verità. E questa è che il processo si è fatto per mettere al posto di Pasqualini il D'Andrea.

Vediamo l'altro tipo: Valentino Pasqualini, uomo onesto...

P. M. Uhm...

Avv. Bertacioli. Sento un'interruzione del P. M. Veramente l'onor. Imbriani l'avrebbe chiamata con un altro nome.

Pres. Lasci stare adesso Imbriani...

Avv. Bertacioli. Non ho bisogno dei testimoni di difesa, che il P. M. si permette di qualificare mendaci, per provare l'onestà del Pasqualini: di essi rinuncio a parlare..

P. M. Parli, parli pure, di essi...

Avv. Bertacioli. No, no, ho i vostri testimoni, ho Bianchi, ho De Luca, ho gli impiegati postali, che dichiarano onesto il Pasqualini.

Egli è disordinato, leggero, spensierato, inconsiderato; ma in fondo è sempre un galantuomo. Ecco ciò che dicono i vostri testimoni.

Il difensore, delineati i due caratteri, viene al fatto della causa. Non si occupa dell'accusa di falso perchè il P. M. l'ha abbandonata per far passare l'altra di peculato. È a questo scopo che ha gettato in udienza la zavorra, giacchè il falso poteva abbandonarlo anche prima, nulla di nuovo essendo risultato al dibattimento in questo riguardo.

Il Pasqualini, dice il difensore, nulla ha sottratto... Il P. M. sorride...

P. M. Scusi, ma non posso piangere.

Avv. Bertacioli, Allora in questo modo, non la finiamo più.

Pres. Avvocato, guardi me, non guardi il P. M.

Avv. Bertacioli. Ma è la posizione mia che mi vi obbliga: devo guardare il P. M.

Continua il difensore dicendo che il *deficit* di cassa dipendeva dalle antecipazioni che il Pasqualini faceva e che furono coperte dalla cedola del Santarossa, ma le 1000 lire non furono distratte dalla cassa postale. Sarà stato un prestito forzato che fece il Pasqualini, ma sottrazione no.

Quanto al danno, il collega Cavarzerani ha dimostrato di che non esiste e di conseguenza non esiste il peculato. Danno per la posta no, per il Santarossa no; questi ebbe il solo danno di essere stato senza i libretti per quindici giorni e di esserne stato risarcito con cinque lire. Pasqualini dunque, non ha messo in saccoccia sua neanche un centesimo, non ha danneggiato la Posta, non ha danneggiato Santarossa; come potete condannarlo?

Perchè il Santarossa non accettò le 1000 lire offertegli dal Pasqualini e le 5 lire d'interesse, per il che allora tutte sarebbe stato finito ed il processo non si sarebbe fatto?

Nelle cause penali si deve fare un giudizio morale: quando dietro la sbarra vi è un ladro, un delinquente, lo si condanna; quando invece si vede un individuo indotto da leggerezza, da sconsideratezza a mancare al suo dovere, quell'individuo non starà bene all'ufficio postale, ma non lo si punisce.

Il difensore si estende a spiegare il valore della parola colpevole, che verrà messa nel quesito: non v'è peccato laddove non c'è colpa. E cita in proposito parecchi esempi.

Pasqualini ha rimesso la somma prima della scoperta del fatto, quindi non è stata una restituzione forzata; era voluta e pensata prima della manomissione.

Tutti, incominciando dal Bianchi, hanno dichiarato che il Pasqualini non aveva intenzione di frodare nessuno. Il Bianchi fece la denuncia perchè esiste una recente Circolare del Ministero delle poste che prescrive di denunziare qualsiasi irregolarità; un anno prima, la denuncia al Procuratore del re non sarebbe stata fatta.

Si estende il difensore in altre argomentazioni per dimostrare la non colpabilità dell'accusato; il quale ha perduto il posto, la posizione sociale, ha subito la tortura morale durante sei mesi di angoscia aspettando il giudizio, ed è quindi abbastanza punito della sua irregolarità amministrativa.

Fa un appello alla coscienza dei giurati, i quali indubbiamente assolveranno Valentino Pasqualini.

Dopo la lettura dei quesiti, il Presidente fa un riassunto diligentissimo ed esauriente.

I giurati stanno pochi minuti nella camera delle deliberazioni, e rientrati in sala, il capo di essi pronuncia il verdetto di assoluzione, avendo risposto negativamente tanto al quesito riguardante il peculato quanto a quello riguardante il falso.

Il Presidente quindi dichiara assolto Valentino Pasqualini ed ordina che sia posto immediatamente in libertà.

Ed egli se ne va commosso, piangente.

INFANTICIDIO.

Oggi, siede sul banco dell'accusa la trentenne Giudita Pittaro fu Giuseppe, contadina, da Arzene, detenuta dal 17 marzo anno in corso, accusata d'infanticidio.

Narra l'atto di accusa che la sciagurata, il 22 febbraio ultimo passato, inferse, col fine di uccidere, mediante arma da punta, ad un infante nato di recente vivo e vitale e non ancora inscritto nei registri dello Stato civile, una lesione alla regione toracica sinistra penetrante in cavità, la quale fu causa unica e diretta della di lui morte: e che ciò fece per salvare il proprio onore, trattandosi di un concepimento avvenuto durante la permanenza all'estero del di lei marito.

L'accusata, mentre confessò di avere dato alla luce il bambino, disse che lo credette nato morto — perchè non l'udì vagire nè il vide muoversi; che perciò limitossi a deporlo e nasconderlo, in un cassettino dell'armadio, nella propria camera, ove anzi il 15 del successivo marzo fu rinvenuto.

La perizia medica peraltro — malgrado il cadavere fosse stato deformato perchè fatto bollire ad arrestarne la putrefazione! — potè constatare che il bambino era nato vivo; e che venne ucciso dalla puntata al torace nella regione sinistra: puntata penetrante in cavità, e causante notevole versamento di sangue, attalchè il polmone restò compresso. E tale ferita, per giudizio medico, forse venne inferta con le forbici.

Stanno contro l'imputata le reticenze e le falsità dei suoi primi interrogatori; l'occultazione dello stato in cui si trovava; le premure ed arti usate da lei per allontanare il marito dalla camera, nel momento del parto.

—

Udremo, oggi e domani, lo svolgersi della causa.

Difensore, l'avv. Emilio Driussi.

Tre periti: due di accusa: i dottori Florioli Della Lena e Zatti; uno di difesa: dott. cav. uff. Fernando Franzolini.

Dieci testimoni: sei di accusa, quattro di difesa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. Ebbero confermate le rispettive sentenze:

— Martinis Luigi, di anni 62, di Ampezzo, per oltraggi al sindaco condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla multa di L. 250; e Braidotti Antonio di anni 46 di Moimacco, per oltraggi ad un conduttore ferroviario dal Tribunale di Udine condannato alla reclusione per 40 giorni.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 28 luglio.

Animazione in tutti gli articoli stante le numerose domande. I nostri mercati, delle trascorse settimane, furono discretamente affollati.

Lo stato delle campagne. — Le pioggie di jeri l'altro, di jeri e quelle di oggi, sono state una vera manna per le nostre campagne che ne avevano proprio bisogno.

Frumento. — Il frumento continua nel progressivo aumento di prezzo che accennammo colla nostra antecedente rivista. Le domande sono sempre attivissime ed i prezzi sono saliti nominalmente sino a L. 28 al quintale.

All'Estero. — Continua a segnalar l'aumento.

In Italia. — Il frumento prosegue nel rialzo in tutti i mercati.

Nel granoturco la corrente ribassista si è rinvigorita e tiene testa alla corrente opposta. E ciò in causa delle pioggie venute, che migliorarono il perdente raccolto.

Nei risi le qualità fine sono collocate con facilità e pagate ancora a prezzi elevati. Sono invece addirittura trascurate le qualità media, cioè del nostrano mercantile al mezzo fino. — Trovano sempre favore e pieni prezzi i risi di Birmania ben lavorati.

Pressochè la stessa situazione è quella dei risoni.

La segala è poco offerta ed aumentò sensibilmente come succedaneo del grano.

La qualità dell'avena sono bellissime, ma è sorto qualche dubbio sulla resa in qualità.

Certo è che non c'è quell'abbondanza che si prevedeva dappertutto e questo contribuisce a sostenere i prezzi ad un limite superiore a quello sperato dai compratori.

Granoturco. — I prezzi del granoturco nostrano si mantennero fermi da L. 11. a 12 all'ettolitro. Il granoturco estero si quotò da L. 13. a 13,50 il quintale.

Segala — Sempre ricercata e a prezzi in aumento Si quotò da L. 12. a 12. 75 all'ettolitro.

Avena — Si paga da L. 11. a 12 il quintale a seconda della stagionatura.

La spedizione Andrée.

Telegrafano da Berlino: A proposito delle informazioni fornite dal capitano Lehmann il quale dice di aver visto gli avanzi del pallone di Andrèe, il tenente Siegfeld, areonauta militare, crede possibilissimo che l'oggetto visto dal capitano Lehmann sia stato l'aerostato di Andrèe. Ma l'essenziale sarebbe di sapere come Andrèe ed i suoi compagni ne sieno discesi. Siegfeld crede che gli aereonauti, attraversando la regione glaciale e vedendosi minacciati da pericolo, abbiano staccato la gondola e se ne sieno serviti come d'una slitta. Le indicazioni fornite dal capitano Lehmann circa il punto in cui egli aveva scorto gli avanzi del pallone, concorderebbero colle osservazioni fatte sui cambiamenti nella direzione dei venti.

Hassi poi da Cristiana: Riferendosi alle notizie recate dal capitano Lehmann, l'esploratore polare Nansen dice essere probabile che il pallone di Andrèe sia stato spinto verso il Mar Bianco già dopo il sesto giorno del suo viaggio, e ciò tanto più facilmente perchè Andrèe alla sua ascensione era stato portato verso il Nord.

Notizie telegrafiche.

Gli assassini della Simon.

Filippopoli, 29. Il Tribunale, adunatosi dopo mezzanotte, emanò il verdetto affermante la colpabilità dell'ex capitano Boitscheff, dell'ex prefetto Novelic nell'assassinio premeditato di Anna Simon, col beneficio delle circostanze attenuanti. Afferma inoltre la colpabilità nell'assassinio non premeditato con circostanze molto attenuanti per Wassilew; infine assolve Nicola Boitscheff.

La sentenza sarà pronunciata entro oggi.

In Candia.

La Canea, 29. Si segnalano frequenti risse fra i soldati europei e i soldati turchi. L'ultima avvenne fra soldati francesi e turchi. I soldati italiani vennero in soccorso dei camerati francesi.

ULTIMA ORA.

Le riforme dell'onor. Guicciardini.

Roma, 30. L'on. Guicciardini sta preparando — come ne aveva fatta solenne promessa alla Camera — un'altra serie di provvedimenti legislativi sociali i quali saranno discussi subito alla ripresa dei lavori parlamentari. Il progetto più importante di questa seconda serie — alla quale terrà dietro, a breve distanza, una terza — tratterà del patto colonico.

Questa riforma, da tempo reclamata, oggi si impone come una necessità. In caso diverso, non solamente non cesseranno gli scioperi agrari che tengono presentemente agitata una parte dell'Italia centrale, ma gli scioperi si allargheranno in tutto il paese ed allora sarà difficile il provvedervi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.01

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.0[illegible]
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. [illegible].15	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.4[illegible]	O. 13.05	13.50
O. 19.[illegible]0	19.3[illegible]	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.[illegible]	[illegible].37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.4[illegible]	O. 16.40	19.55
[illegible] 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.3[illegible]	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore
UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.3[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.3[illegible]

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco